

pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e del ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Riordino della programmazione negoziata - n. 3-00312)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00312 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1). Le ricordo che ha un minuto di tempo.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, questa interrogazione, di cui do lettura, è rivolta ai ministri per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e delle attività produttive.

I soggetti responsabili dei dodici patti territoriali di prima generazione, accanto ai propri compiti istituzionali, hanno di fatto esercitato la funzione di agenzie di sviluppo locale. L'esercizio di questa attività ha consentito ai soggetti responsabili (che registrano, al loro interno la presenza di enti locali territoriali, imprese private, organizzazioni sociali) di acquisire una conoscenza più approfondita del territorio, maturando sul campo una notevole esperienza in materia di programmazione economica e di concertazione sociale, dimostrando di saper gestire i complessi processi di sviluppo, attraverso gli strumenti del partenariato. L'avvalersi dei molteplici strumenti della programmazione negoziata da parte dei territori coinvolti dai patti di prima generazione ha determinato la proliferazione di nuove società di gestione, che diventano mere duplicazioni di quelle già esistenti e comportano solo un aggravio di costi sia per il Governo sia per i soggetti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, se deve esprimere un concetto può farlo, ma ha esaurito il suo tempo a disposizione.

ERMINIA MAZZONI. Allora esprimo solamente il quesito finale. Si chiede al ministro se non ritenga opportuno inter-

venire favorendo un riordino funzionale della programmazione negoziata, limitando il proliferare di piccole strutture inutili ed onerose, utilizzando i soggetti responsabili dei patti territoriali di prima generazione in funzione di coordinamento di tutti i successivi interventi di contrattazione negoziata.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere. Ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, è vero, con il moltiplicarsi degli interventi della programmazione negoziata si è assistito effettivamente ad un parallelo moltiplicarsi di soggetti responsabili. In questi, la presenza degli stessi soggetti pubblici si esprime in contesti differenti e, pur insistendo sul medesimo territorio, rappresenta istanze non sempre omogenee e coerenti; ciò si traduce in appesantimenti gestionali e amministrativi. Questo è vero. Si avverte perciò l'esigenza di una operazione di riordino dei molti strumenti della programmazione negoziata e delle forme di partecipazione delle parti pubbliche al loro concreto operare. Noi siamo consapevoli dell'esistenza di questi problemi e abbiamo avviato un lavoro di riesame complessivo del sistema, con l'obiettivo di razionalizzare le funzioni ed il loro campo operativo. Tuttavia, è ancora presto per esprimersi sull'opportunità che ai soggetti responsabili dei patti della prima generazione sia affidata la funzione di coordinamento degli interventi successivi. Questa valutazione infatti deve tener conto dei vari fattori. Ad esempio, non si può trascurare che questi soggetti riflettono le particolarità dei patti relativamente allo specifico territorio cui si riferiscono, che è stato preso un impegno al trasferimento della gestione dei patti alle autorità regionali e che è necessario un migliore raccordo tra i patti ed i piani integrati territoriali. Questi ed altri fattori sono

oggetto di esame da parte nostra per giungere ad una soluzione che consenta di superare i problemi correttamente segnalati.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, la brevità del tempo per l'illustrazione non mi ha consentito di specificare che la richiesta era riferita ad un territorio, dunque i patti territoriali ed i soggetti responsabili di tali patti avrebbero dovuto far capo ad un'unica gestione nell'ottica del coordinamento che lo stesso Governo sta cercando di attuare. L'istanza era, dunque, relativa a casi di strumenti di programmazione negoziata che insistono sullo stesso territorio, al fine di evitare una proliferazione di strutture inutili, anche perché ciò sarebbe contrario allo spirito del coordinamento. A questo aggiungo che veniva tradito anche lo spirito enunciato, ultimamente, dal ministro della funzione pubblica, di razionalizzazione della pubblica amministrazione, in particolare, e di realizzazione di economie di efficienza, riducendo quindi il moltiplicarsi di comitati, « comitatini », agenzie di sviluppo e quant'altro.

In quest'ottica, mi ritengo soddisfatta della risposta del ministro e rimango in attesa degli ulteriori sviluppi da lui promessi.

(Completamento della continuità territoriale aerea della Sardegna – n. 3-00313)

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00313 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

GIAMPAOLO NUVOLI. Signor Presidente, ministro, la legge n. 144 del maggio 1999, dovuta all'iniziativa degli allora ministri Ciampi e Treu il cui titolo è: « Delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della disciplina del-

l'INAIL » e che, solo marginalmente, contiene norme sulla continuità territoriale aerea della Sardegna, a distanza di due anni e mezzo dalla sua approvazione, è ancora inapplicata. La responsabilità di questo ritardo è dell'Ulivo che, fino al giugno scorso, ha governato l'Italia. Peraltro, noi della Casa delle libertà siamo per una continuità territoriale più ampia che riguardi anche merci, mare, non residenti, viabilità e trasporti interni. Cionondimeno, come gruppo di Forza Italia e come maggioranza, chiediamo al ministro dei trasporti del Governo Berlusconi di porre la parola fine al bizantino procedimento di assegnazione delle tratte aeree, riconoscendo, immediatamente, ai sardi il sacrosanto diritto di volare a prezzi scontati

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Nuvoli, desidero intanto ringraziarla per avermi dato l'occasione di annunciare, in quest'aula, che, proprio un'ora fa, ho firmato il decreto di determinazione della data a partire dalla quale gli oneri di servizio pubblico, da e per la Sardegna, diverranno obbligatori sulle tratte Cagliari-Roma, Cagliari-Milano, Alghero-Roma (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Ho ritenuto quest'atto necessario proprio al fine di conseguire la continuità territoriale per la Sardegna prevista dall'articolo 36 della legge n. 144 del 1999 e dal regolamento 2408/92/CEE e per porre fine alla situazione di disagio che è stata giustamente evidenziata dall'onorevole interrogante.

I ritardi, da più parte evidenziati, sono dovuti, unicamente, alla doverosa attenzione che il Ministero ha riservato ai procedimenti giudiziari che erano in corso. Solo l'11 ottobre 2001, infatti, il TAR del Lazio ha respinto le domande di sospensione cautelare avanzate dalla società *Air One* relativamente alle tratte interessate.

Vorrei, ora, spendere due parole per spiegare come si sia arrivati alla precedente situazione. Per assicurare la continuità territoriale con la Sardegna l'articolo 36 della legge n. 144 del 1999 prevede la determinazione di oneri di servizio pubblico con tariffe ridotte e compensate dallo Stato, secondo le decisioni di una conferenza di servizi indetta dal presidente della regione. Le compagnie nei cui confronti è prevista l'attivazione delle linee con assunzione di oneri di servizio pubblico sono individuate tramite una gara d'appalto europea. L'ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) ha esperito la gara d'appalto europea per l'affidamento delle rotte onerate che sono state aggiudicate ad esclusione di una sola linea, la Alghero-Milano e viceversa, per la quale non è stato individuato alcun vettore. La procedura di gara è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ENAC con delibera n. 34, adottata seduta del 7 agosto 2001. L'approvazione non ha avuto seguito immediato perché impugnata davanti al TAR del Lazio dalla società *Air One* la cui offerta è stata esclusa dalla gara. È stata pertanto ravvisata l'opportunità di un riesame della procedura da parte dell'ENAC anche in vista del giudizio sulle domande di sospensione dei provvedimenti richiesta da *Air One*. Come ho già detto, solo recentemente il TAR del Lazio ha respinto il ricorso della società *Air One*.

Faccio infine presente che la data di avvio è stata stabilita con decorrenza dalla prossima stagione *winter* (28 ottobre 2001), salvo motivate esigenze dei vettori che potranno diversificare l'inizio delle agevolazioni, anche in relazione alle singole tratte, entro e non oltre la fine del corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoli ha facoltà di replicare.

GIAMPAOLO NUVOLI. Signor Presidente, voglio esprimere la mia più completa ed incondizionata soddisfazione per la risposta fornita dal ministro e per la comunicazione che egli ha voluto dare a questa Assemblea. Voglio comunque ribadire un

concetto che per noi sardi è assolutamente fondamentale: questo è solamente l'inizio della soluzione di un problema che ancora deve essere risolto in modo compiuto. Infatti, pur con l'emanazione del decreto di assegnazione delle tratte aeree a prezzi scontati da e per la Sardegna, continuiamo a veder mancare la continuità territoriale rispetto alle tratte marittime, alle merci ed ai cittadini non residenti.

Signor ministro, mi consenta di sottolineare un altro aspetto: per continuità territoriale si intendono certamente i collegamenti da e per la Sardegna; credo però che questo concetto debba assolutamente ricomprendere anche la continuità territoriale interna. La Sardegna ha infatti una rete viaria e ferroviaria da terzo mondo. È chiaro che la responsabilità di tale situazione non può che ricadere su chi, per decenni, ha governato l'Italia e naturalmente anche la Sardegna. Credo allora che i sardi debbano ricordarsi di questo giorno e di ciò che lei oggi ha comunicato: ciò rappresenta infatti una testimonianza di come gli impegni assunti dall'attuale Governo e dalla maggioranza che lo sostiene — che per la prima volta governano l'Italia — siano impegni seri, tanto che alle parole sono seguiti i fatti. Ciò a differenza di quello che è accaduto in tutti questi anni, laddove alle parole non sono mai seguiti i fatti, tant'è che l'Italia è lastricata di promesse non mantenute. Non possono quindi non avere il sospetto che, qualora si fosse affermata nuovamente la stessa coalizione che ha governato l'Italia in questi ultimi decenni, molto probabilmente neanche la continuità territoriale aerea, per non parlare del resto, si sarebbe potuta realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Ripristino della tratta ferroviaria in Valle d'Aosta — n. 3-00321)

PRESIDENTE. L'onorevole Collè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00321 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

IVO COLLÈ. Signor Presidente, ho voluto presentare questa interrogazione perché la comunità valdostana è molto preoccupata per la situazione che si è venuta a creare sulla tratta ferroviaria Aosta – Chivasso. Purtroppo l'alluvione ha causato notevoli danni, provocandone l'interruzione. I lavori, partiti all'indomani dell'alluvione, sono stati però bloccati da una vicenda giudiziaria. Da allora la situazione è purtroppo ferma, e non abbiamo più avuto risposte, né positive né negative. Sono stati inoltrati numerosi solleciti da parte della regione, ma non vi è stata alcuna risposta, nonostante ci fosse l'impegno da parte della R.F.I. (Rete ferroviaria italiana) di appaltare nuovamente i lavori entro il mese di settembre. Purtroppo, ad oggi, questo non si è verificato. Voglio solo ricordare che la vicenda giudiziaria riguarda in modo particolare un ponte nel vicino Piemonte e che quindi i lavori, per quanto riguarda la tratta valdostana, potevano e possono essere eseguiti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Collè, nel corso dell'alluvione dell'ottobre 2000 la linea Chivasso – Aosta ha riportato ingenti danni che hanno imposto la chiusura del tratto compreso tra le stazioni di Strambino ed Aosta. Attualmente risultano già essere stati eseguiti i lavori relativi alla costruzione di una travata metallica provvisoria per l'attraversamento del torrente Chiusella (al chilometro 26,825, comune di Strambino) e l'alzamento della travata metallica al chilometro 97,775, con conseguente sistemazione del rilevato ferroviario di costruzione (muri di contenimento ed adeguamento delle opere d'arte).

In particolare, attraverso la realizzazione dell'intervento riguardante il comune di Strambino è stata ripristinata la circolazione nel tratto Chivasso-Borgo Franco, con particolare riguardo alla

tratta Borgo Franco-Nus. Tutti i lavori sono stati appaltati nei tempi coerenti con la prevista riattivazione, ma alcuni di essi sono stati sospesi nel corso del mese di maggio a seguito dell'intervento della magistratura nell'ambito delle indagini tuttora in corso. Il giudice per le indagini preliminari di Aosta ha attivato, infatti, un procedimento penale nei confronti di alcuni soggetti collegati ad imprese operanti soprattutto nella zona del Piemonte e della Valle d'Aosta cui la società R.F.I. aveva affidato parte dei lavori urgenti dovuti ai danni provocati dall'alluvione.

In attesa di conoscere gli sviluppi delle indagini, la società R.F.I. ha sospeso cautelativamente la procedura connessa all'aggiudicazione dei lavori. In particolare, per una delle opere più importanti – il ponte sul fiume Dora – successivamente alla sospensione, si è dovuto procedere alla rescissione del relativo contratto per inadempienza dell'impresa appaltatrice nella realizzazione delle opere di fondazione.

Si è reso, quindi, necessario procedere ad una nuova gara per il riaffidamento dei lavori, secondo i tempi previsti dalla normativa vigente. Il completamento delle opere necessarie alla riapertura della linea in argomento è previsto per la fine del mese di settembre 2002.

Circa la ripresa del servizio ferroviario da Borgo Franco ad Aosta, sono state prese in considerazione ipotesi alternative che prevedevano la riattivazione parziale della linea sulla tratta alta, da Aosta fino a Châtillon o fino a Pont Saint Martin, al fine di ridurre i disagi della clientela in attesa del ripristino del ponte sul fiume Dora.

Per completezza di informazione, si fa presente che la tratta Chivasso-Strambino è stata immediatamente riattivata subito dopo l'alluvione e da luglio 2001 l'esercizio è stato esteso fino a Borgo Franco. La tratta Aosta-Nus, interessata da interventi di modesta entità che non hanno richiesto l'uso di particolari attrezzature, è stata già riattivata e resa, quindi, disponibile per l'esercizio. Tuttavia, la regione Valle d'Aosta, d'intesa con la società Trenitalia del

gruppo Ferrovie dello Stato, non ha ritenuto conveniente ripristinare il servizio a partire dal 1° marzo 2001, data di conclusione del ripristino infrastrutturale.

PRESIDENTE. L'onorevole Collè ha facoltà di replicare. Ricordo all'onorevole Collè che ha due minuti di tempo a disposizione.

IVO COLLÈ. Signor ministro, la ringrazio, ma sono effettivamente un po' preoccupato per quanto ha affermato in aula. Aspettare fino al settembre 2002, obiettivamente ci pone ulteriormente in grossa difficoltà. Lei sa che la Valle d'Aosta sta attraversando un momento molto delicato dal punto di vista dei trasporti. Ci auguriamo — anche alla luce di quanto lei ha dichiarato qualche giorno fa — che il traforo del Monte Bianco venga finalmente riaperto. Tuttavia, vi sono alcuni problemi — e l'abbiamo segnalato sia alla sua segreteria sia all'ANAS — legati alla strada statale n. 27 che ci collega con la Svizzera: anche qui vi è una strozzatura, anche qui vi sono dei problemi e, purtroppo, non ci sono giunte risposte.

Allo stesso modo, voglio ricordarle — per fare un panorama generale della nostra situazione — la strozzatura sulla bretella Ivrea-Santhià, poiché tra breve ricomincerà la stagione sciistica invernale e si verificheranno ulteriori notevoli code.

Signor ministro, la Valle d'Aosta sta risentendo di tali problemi e, pertanto, le chiede un impegno preciso. Conosce i danni che tale regione ha subito in questi anni di chiusura del traforo del Monte Bianco e non vorremmo che altre situazioni ci conducano verso conseguenze negative.

(Iniziativa volte a fronteggiare la crisi idrica nel Mezzogiorno — n. 3-00319)

PRESIDENTE. L'onorevole Canelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00319 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, signor ministro, premetto che il tema dell'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno rappresenta una delle priorità del Governo Berlusconi. Una grave crisi idrica attanaglia la Puglia: a causa della mancanza di acqua l'ultimo raccolto in provincia di Foggia ha registrato una diminuzione di produzione pari al 60 per cento. Undici aziende ricomprese nel contratto d'area di Manfredonia hanno deciso di sospendere momentaneamente gli investimenti già programmati. Le attuali riserve idriche consentiranno la distribuzione di acqua alle utenze civili per non più di quaranta giorni e solo per due ore al giorno.

La mancanza d'acqua è da attribuire anche al mancato rispetto, da parte della regione Basilicata, dell'accordo di programma. La regione Molise, invece, si è finora rifiutata di firmare qualsiasi intesa con la Puglia per lo sfruttamento delle risorse idriche. La situazione è particolarmente drammatica in provincia di Foggia, dove la mancanza di acqua sta creando seri problemi all'economia locale, esasperando la popolazione.

Tutto ciò per sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per fronteggiare la grave crisi idrica nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla Puglia ed alla provincia di Foggia.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio onorevole Matteoli, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, a partire dagli anni sessanta la quantità di precipitazioni in tutto il sud d'Italia è andata progressivamente diminuendo. Rispetto alle medie trentennali ci troviamo, nel periodo 1995-99, a registrare una diminuzione che, nel caso della Puglia, arriva a superare il 30 per cento. In tale contesto le amministrazioni interessate hanno iniziato ad assu-

mere le iniziative ritenute necessarie a mitigare gli effetti del fenomeno già dal 1997. Tali attività sono previste dall'articolo 17 della legge n. 36 del 1994 e sono relative al trasferimento, alla disciplina ed al controllo delle acque ad uso plurimo relative agli schemi idrici interconnessi. Le suddette attività sono state intraprese al fine di giungere ad una possibile soluzione dell'annosa questione della carenza idrica che affligge alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia e si sono in parte concluse con la sottoscrizione dell'accordo di programma Puglia-Basilicata. L'accordo è stato sottoscritto in data 5 agosto 1999 dal Ministero dei lavori pubblici e dai presidenti delle regioni Basilicata e Puglia e definisce un quadro di riferimento per la gestione degli schemi idrici interconnessi e delle relative risorse idriche condivise dalle due regioni.

In considerazione della necessità di allargare l'accordo di programma del 5 agosto 1999, in quanto gli schemi idrici interconnessi interessano altre regioni limitrofe, si è lavorato su diversi fronti per giungere, in tempi ragionevoli, alla sottoscrizione di un nuovo accordo di programma che consentisse una gestione congiunta delle risorse idriche fra le diverse regioni coinvolte. In particolare, sono state avviate le istruttorie dei lavori tecnici di ricognizione tra le regioni Molise e Puglia. In merito a questa intesa, si evidenzia che già nel mese di luglio 1998 si è tenuta una riunione a livello tecnico conclusasi con l'intento di indire un successivo incontro dopo avere acquisito maggiori e più dettagliate informazioni ed aver effettuato una prima ricognizione delle erogazioni attuali ed una stima del fabbisogno futuro.

A causa dell'aggravarsi, negli ultimi mesi, della situazione di criticità idrica nella zona della provincia di Foggia la stessa direzione, su sollecitazione sia della regione Puglia sia degli enti locali, ha riavviato i lavori con le regioni interessate sospesi nel 1998. Sono stati, comunque, evidenziati i due seguenti punti focali: assoluta carenza di acqua, carenza di infrastrutture e definizione degli schemi idrici interconnessi. Tale situazione è stata

affrontata con l'emanazione dell'ordinanza n. 3125 del 17 aprile 2001 con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile, ha impartito disposizioni urgenti al fine di fronteggiare l'emergenza idrica in Puglia nominando a tal fine il prefetto di Foggia commissario delegato per l'attuazione dei primi interventi urgenti.

PRESIDENTE. Signor ministro, dovrebbe concludere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Si fa, peraltro, presente che gli incontri di natura tecnica tra le due regioni hanno subito una battuta d'arresto a seguito dello svolgimento di elezioni politiche generali.

Al fine di dare inizio ad una soluzione di regime ai problemi in oggetto il Governo sta presentando alla Camera un disegno di legge, già approvato dalla Conferenza unificata degli enti locali, con il quale viene affidata la delega per la riorganizzazione, la razionalizzazione e l'integrazione della legislazione ambientale. I primi due temi sui quali la delega è richiesta sono le questioni idriche e la difesa dal dissesto idrogeologico.

PRESIDENTE. L'onorevole Canelli ha facoltà di replicare.

Onorevole Canelli, le ricordo che ha due minuti tempo a disposizione

VINCENZO CANELLI. Signor ministro, ringrazio lei e il Governo per tutto ciò che farete per risolvere questo problema urgentissimo. Avevo affermato nella mia premessa che le risorse idriche riguardanti le forniture alla provincia di Foggia si sono ridotte a due milioni di metri cubi e ho sostenuto che le stesse consentiranno la fornitura solo per quaranta giorni e per due ore al giorno per usi civili; ho, altresì, affermato che undici imprese del nord hanno sospeso i loro programmi di investimento, in quanto non viene assicurato un programma serio di approvvigionamento.

La situazione è, quindi, critica e mi auguro — anzi ne sono certo — che il Governo farà quanto possibile ed urgente per lenire questa piaga.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il ministro Matteoli è una persona di sicuro garbo, ma mi permetto di osservare che egli non può rivolgersi solo ai deputati di Alleanza nazionale. Questo è un dibattito che riguarda tutta l'Assemblea e, quindi, si tratta di una questione che riguarda tutti i parlamentari.

TOMMASO FOTI. Non è un dibattito: non potevi intervenire!

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, ne prendiamo atto.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Onorevole Bianco, l'interrogazione era stata presentata da tutto il gruppo di Alleanza nazionale!

PRESIDENTE. Signor ministro, mi dispiace ma questo tipo di dibattito non consente una replica.

ANTONIO PEPE. Il ministro si è rivolto ai presentatori!

(Impegno del Governo in relazione all'aumento delle pensioni minime — n. 3-00320)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00320 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

Onorevole Alfonso Gianni, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, la nostra interrogazione

parte dalla preoccupazione per la condizione nella quale vivono i pensionati al minimo nel nostro paese. Vi sono oltre 5 milioni e 500 mila persone che vivono con meno di 740.000 al mese e, secondo i calcoli degli uffici statistici, sono sotto la soglia di povertà, cioè sono concittadini poveri.

Le forze politiche della maggioranza avevano promesso durante la campagna elettorale un aumento delle pensioni minime ad un milione di lire. Il Governo ha ripetuto, anche se in modo più tenue, questo impegno e, quindi, le domando che fine abbia fatto quell'impegno. L'esecutivo finora ha cancellato ogni tassa sulle successioni, ha favorito chi ha commesso reati di bilancio, ha posto vincoli sulle trasmissioni di documenti utili per processare alcuni personaggi eccellenti della maggioranza, ma per i pensionati non ha fatto nulla.

La norma contenuta nella legge finanziaria, all'articolo 26, presentata alle Camere è del tutto imprecisa e, quindi, le chiedo: chi fruirà di questo aumento, gli over 75 o 65? Tutto ciò, come e quando sarà combinato con il reddito?

La prego di fornire delle risposte precise.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere. Signor ministro, le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, preso atto delle dichiarazioni dell'interrogante, devo subito precisare che ciò che scrive, e cioè che la promessa non risulta mantenuta, non è vero. Nel programma elettorale della Casa delle libertà si leggeva tra le nostre proposte, « integrazione fino ad un milione di lire per 13 mensilità dei trattamenti percepiti a titolo di previdenza ed assistenza che, nel complesso, non raggiungono tale livello. Nel realizzare gradualmente tale obiettivo si

terrà conto prioritariamente delle condizioni reddituali delle famiglie e dell'età anagrafica».

L'impegno era di realizzare questo intervento nei primi nove mesi ed è esattamente quello che il Governo ha fatto nella legge finanziaria, all'articolo 26, dove si dice che, a decorre dal 1° gennaio 2002, è maggiorato fino all'importo mensile di 516,46 euro, secondo le modalità di cui al comma 2, l'ammontare dei trattamenti pensionistici inferiori a tale somma. Sono stati stanziati 4 mila 200 miliardi e, quindi, sostenere che il Governo non ha mantenuto la promessa significa non avere neppure letto la legge finanziaria.

All'articolo 26 il Governo chiede al Parlamento di poter definire con esattezza la platea dei pensionati: abbiamo già definito che il reddito minimo sarà di 13 milioni mensili, dobbiamo definire, così come abbiamo affermato nel programma elettorale, l'età pensionabile e le altre caratteristiche.

Posso dire che la pensione sarà elevata a 13 milioni lordi annui, che sarà escluso il reddito della casa di proprietà se in abitazione e che questa manovra interesserà tutti i pensionati che hanno più di 65 anni.

Si tratta di un intervento che già era previsto in modo graduale nel programma elettorale. Anticipando addirittura i tempi previsti nel programma elettorale, il Governo, con un grande sforzo, non solo ha realizzato le promesse fatte, ma le ha addirittura migliorate.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti, ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. La risposta del ministro Maroni è interessante, ma tutt'altro che soddisfacente.

La prego di credere, signor ministro, che so calcolare — anche se la finanziaria si esprime in termini di euro — che la cifra qui indicata è pari ad una capienza di 4 mila 200 miliardi di lire. Ciò che contesto è che con questa capienza si possa venire incontro alle esigenze della platea che ho

prima ricordato, vale a dire quella dei pensionati al minimo.

Devo, altresì, ricordare che un provvedimento così congegnato appare ed è qualificabile non come un provvedimento di tipo previdenziale, ma di tipo assistenziale. Infatti, siamo di fronte ad un combinato disposto, cioè a due condizioni che devono coesistere per poter dare origine all'aumento, una che riguarda l'età dei pensionati e l'altra relativa al reddito, la cui natura familiare o personale è ancora da chiarire. Vedremo poi, negli atti successivi del Governo, a cosa effettivamente corrisponderà.

Dico, inoltre, che ci troviamo di fronte ad un « fino a »; quindi, non è chiaro se il Governo intenda arrivare a quella cifra, molto sbandierata nella propaganda elettorale dalle forze che attualmente fanno parte di questo Governo, o se si limiterà ad una cifra di carattere inferiore.

Sottolineo tutti questi elementi perché questo è un punto di grande importanza. Rifondazione comunista, prima del programma della Casa delle libertà, aveva previsto, nel proprio programma elettorale, esattamente l'incremento di tutte le pensioni al minimo, senza alcuna esclusione e senza alcuna discriminazione.

Ribadiamo che quello rimane per noi un punto fermo, in quanto è un dovere morale di uno Stato civile e democratico fare in modo che almeno i propri pensionati non siano al di sotto della soglia della povertà.

È un dovere al quale non ci si può sottrarre. Mi auguro che le vicende della guerra o del terrorismo non facciano dimenticare questa necessità sociale, che investe tante centinaia di migliaia di persone, milioni di persone, che costituiscono un punto di riferimento per qualunque forza politica degna di questo nome.

Per queste ragioni aspettiamo di capire qual è il contenuto del provvedimento che la finanziaria delega ma, fin d'ora, sfidiamo forze di maggioranza e Governo su un terreno che è decisivo per il consenso tra la gente.

(Iniziativa per fronteggiare evenienze patologiche di massa legate ad attentati terroristici – n. 3-00322)

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00322 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, signor ministro, i casi di infezione da bacillo di carbonchio, rilevati negli Stati Uniti e presumibilmente collegati ad azioni criminali e terroristiche, hanno diffuso, anche nel nostro paese, un comprensibile stato di preoccupazione.

Il Governo, sulla stampa, con contributi di diversi ministri, ha dichiarato di essere in grado di fronteggiare eventuali emergenze batteriologiche. Noi ci auguriamo che sia così e vogliamo contribuire ad evitare che, nel nostro paese, la paura possa trasformarsi in psicosi.

L'interrogazione, infatti, non ha l'obiettivo di sollecitare – signor ministro – generiche rassicurazioni, ma di conoscere le azioni concrete, le iniziative per prevenire possibili situazioni sanitarie complesse, i piani di soccorso semplici e flessibili, extraospedalieri ed intraospedalieri, dove far operare sanitari esperti, addestrati, supportati e tutelati da protocolli condivisi e testati.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

Ricordo al ministro che ha a disposizione tre minuti.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, abbiamo approntato un piano per la gestione e per il rischio di attacco batteriologico e chimico, seguendo gli orientamenti e le linee guida degli organismi internazionali, con particolare riferimento al CDC americano; si tratta di uno schema che prevede sostanzialmente diversi passaggi dei quali alcuni, immediati, riguardano l'informazione ai medici. Questo è il

primo passo. Il medico, infatti, è il primo interlocutore del paziente che presenti sintomi legati, nella fattispecie, all'infezione da carbonchio o, comunque, ad altro agente trasmissibile. Ciò è stato realizzato inviando ai medici, ma non solo a loro, alle ASL, alle regioni, a tutti gli organismi interessati, alcune schede nelle quali si fa chiarezza circa gli agenti, i sintomi che questi agenti provocano e le modalità per contrastarli. Proprio oggi, la federazione nazionale dell'ordine dei medici mi ha comunicato che il piano e le schede saranno integralmente riportati sul prossimo numero del giornale dell'ordine, che viene diffuso presso più di 300 mila medici: si tratta, quindi, di un altro veicolo di informazione.

Inoltre, è stato attivato, presso il Ministero della salute, un numero verde a disposizione di cittadini, medici e di chiunque abbia interesse, allo scopo di fornire spiegazioni in merito al piano realizzato; tale iniziativa vede impegnati sette medici che hanno conoscenza degli argomenti in questione. I sette medici hanno ricevuto 520 telefonate nel primo giorno e 350 nel secondo; non abbiamo ancora a disposizione il dato di oggi, comunque, tali numeri stanno a dimostrare che certamente l'interesse della popolazione e dei medici è molto alto su questo tema.

Sono stati, inoltre, identificati alcuni centri di alta specialità per la diagnostica dei casi di carbonchio, ma non solo; in particolare, sono stati attivati tre centri con l'intenzione di aumentarne il numero: uno presso l'ospedale Sacco di Milano, uno presso l'ospedale Spallanzani di Roma ed il terzo a Foggia, presso l'istituto zooprofilattico.

Infine, l'ultimo passo intrapreso concerne l'avviso alle regioni, affinché attivino un'unità di crisi che operi nell'ambito regionale, collegata alla commissione nazionale istituita presso il Ministero della salute; peraltro, questa commissione esprime rappresentanti di un nucleo polivalente politico-militare e di un nucleo della protezione civile a ciò deputato, per

garantire l'integrazione tra l'aspetto sanitario e gli aspetti, più in generale, militari di protezione civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti, ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia insoddisfazione. Pur tuttavia, desidero fare alcune riflessioni conclusive rispetto a ciò che è stato detto dal ministro. Innanzitutto, il piano da lei illustrato, signor ministro, non è altro che la riproposizione delle linee guida della medicina sanitaria militare, indubbiamente utile per i protocolli diagnostici e terapeutici, per la formazione dei medici, per una prima informazione della popolazione. Però, non mi pare che tutto ciò sia sufficiente. Io vorrei sottolineare la necessità, innanzitutto, di presidiare e difendere gli obiettivi sensibili: mi riferisco agli impianti di captazione delle acque, agli invasi, alle dighe, agli acquedotti.

Infine, vorrei fare un'altra riflessione, che nasce dalla profonda insoddisfazione per la sua risposta. Signor ministro, lei deve riconoscere che sul piano concreto poco o nulla è stato fatto. Basta fare una verifica per riconoscere, con amarezza, che anche i presidi sanitari importanti non sono stati attrezzati. Sul piano strutturale, non sono stati predisposti gli ambienti e le attrezzature per la decontaminazione, per l'isolamento e per la cura, così come non ci sono i dispositivi di protezione degli operatori. Relativamente alla diagnostica e alla terapia, va fatto uno sforzo immediato per adeguare le attrezzature dei laboratori di analisi, che sappiamo essere assolutamente sofisticate, così come bisogna realizzare una scorta sufficiente di antibiotici, di antidoti e di altri farmaci utili. Signor ministro, già da questa settimana è in discussione il disegno di legge finanziaria al Senato: il Governo eviti spese inutili e superflue e predisponga subito gli emendamenti per fronteggiare un possibile stato di emergenza. Noi faremo la nostra parte (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Presenza nel territorio italiano di elementi della rete terroristica islamica – n. 3-00323)

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00323 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, signor ministro, in relazione alla drammatica situazione internazionale ed al pericolo rappresentato dalle frange estremiste del terrorismo islamico, alle dichiarazioni del dipartimento del tesoro degli Stati Uniti, che indicano nel nostro paese, in particolare a Milano, uno dei potenziali centri terroristici in Europa, agli articoli apparsi in questi giorni sui giornali riguardanti dichiarazioni di importanti esponenti del mondo islamico italiano, in particolare le dichiarazioni dell'Imam di Torino a sostegno e a difesa di Osama Bin Laden, le chiediamo quali informazioni, desunte dal lavoro dei nostri servizi segreti, può rendere pubbliche circa la possibile presenza sul nostro territorio di elementi collegati ai settori dell'estremismo armato islamico.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza ha facoltà di rispondere.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, l'Italia registra una costante presenza di persone di fede islamica – presenza che è in aumento – alle quali, in piena parità con i cittadini italiani, sono garantite tutte le libertà previste dalla Costituzione. Cosa ovviamente del tutto diversa è la posizione di quelle persone per le quali la confessione religiosa è solo lo strumento per tradurre in atto progetti e strategie di stampo eversivo. Prima e, soprattutto, dopo l'11 settembre l'attività della nostra *intelligence* ha rafforzato gli scambi con i servizi collegati sia del cir-

cuito NATO, sia con i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo: questo alla luce della capillarità della estensione del reticolo di formazioni radicali, della estrema mobilità dei militanti e del carattere, ormai sovranazionale, della pianificazione di attentati.

La mappatura delle nostre *intelligence* ci dice oggi che gli epicentri del radicalismo sono le città di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, e, come principali formazioni, quelle nordafricane, a vari livelli, aderenti al progetto ormai universalista perseguito dalla rete internazionale collegata ad *Al Qaeda*. Di queste, particolare rilievo hanno le articolazioni tunisine, il gruppo combattente tunisino, con cellule che operano ed hanno operato tra Varese e Milano, con addentellati in Germania ed in Belgio. Tutti sanno che è stato arrestato in Italia il responsabile di quel gruppo, appartenente o indicato come tale, ad una cellula di Osama Bin Laden. Inoltre, ci sono formazioni algerine, formazioni integraliste sunnite di altro tipo, formazioni marocchine presenti soprattutto nell'area piemontese e organizzazioni terroristiche egiziane.

In generale il complesso di queste acquisizioni informative disegna un quadro in cui tra le varie formazioni sfuma una distinzione perché, progressivamente, esse aderiscono ad un'unica strategia internazionalista omogenea a quella di Osama Bin Laden.

In Italia abbiamo anche conferma del ruolo attivo di soggetti che si sono proposti come guide spirituali e che in alcuni centri stanno operando, usando espressioni — pericolose ed inaccettabili — di sintonia con il terrorismo a cui il Governo indubbiamente non farà mancare la sua risposta.

Il Governo, fermo il rispetto per la pluralità di religioni praticate e per i credenti islamici, prosegue e rafforza ogni giorno le proprie azioni preventive di *intelligence* e repressive nei confronti degli estremisti ed oggi è in grado di assicurare un adeguato livello di protezione di tutti i possibili obiettivi a rischio per la sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di replicare per due minuti.

PIETRO FONTANINI. Signor ministro, la ringrazio per la risposta puntuale e precisa e la solidarietà del gruppo della Lega nord Padania va ai servizi segreti impegnati in questo difficile lavoro.

Tuttavia l'opinione pubblica è allarmata e difficilmente comprende fatti come quelli pubblicati oggi da un quotidiano dove si legge che in conseguenza di una sentenza della Cassazione ben tredici terroristi islamici — che erano stati arrestati a Milano — sono stati scarcerati a causa di vizi relativi alle procedure espletate dal pubblico ministero.

Questa è una cosa che ci lascia molto perplessi: in pratica, l'atto di accusa non è stato tradotto in arabo e di conseguenza quelle tredici persone particolarmente pericolose sono tornate in circolazione sul nostro territorio.

Signor ministro, grazie per il lavoro che sta portando avanti l'*intelligence* e per la risposta che ci ha fornito.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Le rogatorie!

ROSY BINDI. Le rogatorie!

(Coperture previste dal disegno di legge finanziaria per il 2002 - n. 3-00324)

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00324 (*vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 8*).

ROBERTO BARBIERI. Signor ministro, lei sa che nel corso della finanziaria vi sono numerose ed interessanti audizioni. Alcune di queste — peraltro anche quella del governatore Fazio — hanno cominciato, anche in sede istituzionale, a ristabilire la verità sui conti pubblici del 2001.

Di particolare interesse ci è parsa l'audizione della Corte dei conti. Nel corso di questa audizione è risultato chiaro — la

invito a leggere attentamente il testo dell'audizione — che per il 2001 il cosiddetto extra-deficit denunciato dal ministro Tremonti — che a questo punto considero, assumendome la responsabilità, « un bugiardo dei numeri » — non esiste, infatti a fine anno il deficit sarà tale da risultare sostanzialmente coerente con quello risultante dalle previsioni di Visco e di Amato.

La cosa ancora più importante è che le misure cosiddette varate — ma a noi questo era chiaro — dal Governo Berlusconi in questi tre mesi...

PRESIDENTE. Onorevole Roberto Barbieri...

ROBERTO BARBIERI. ...non sono state misure che hanno inciso su questo deficit, quindi il lavoro era stato effettuato da noi.

Noi però abbiamo responsabilità politica, siamo preoccupati soprattutto per il futuro, sulle coperture future. Siamo convinti che voi state creando un buco per il futuro.

Anche questo si evince dalla dichiarazione della Corte dei conti...

PRESIDENTE. Onorevole Roberto Barbieri, lei è fuori tempo massimo.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, soltanto un istante. State adottando un metodo di copertura che è collegato all'attivazione del gettito legato ai provvedimenti stessi. Questo non è supportato da adeguata documentazione, la invito a vedere il parere della Commissione bilancio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roberto Barbieri.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi ha facoltà di rispondere per tre minuti.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, naturalmente respingo la definizione « bugiardo »...

ROBERTO BARBIERI. Sui numeri !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* ...riferita al ministro Tremonti e la rinvio al mittente come si fa nel galateo parlamentare.

Cerco di dare una risposta esauriente agli interroganti sulla realtà dei fatti contenuti nelle dichiarazioni della Corte dei conti. Da tali dichiarazioni non si deduce affatto quanto sostenuto dagli interroganti. Per quanto riguarda la prima questione asserita dagli interroganti, può senza dubbio definirsi una forzatura del pensiero della Corte dei conti. Del resto, lo stesso onorevole Barbieri, nel corso della relativa audizione, ebbe a dichiarare: « mi prendo io personalmente la responsabilità di forzare questa interpretazione ». Questo è stato detto dall'onorevole Barbieri.

Si tratta di una forzatura che, per fortuna, non cagionò alcun danno all'economia del paese giacché la verità è sotto gli occhi di tutti.

Quanto al secondo punto, non è certamente superfluo ricordare che lo stesso rappresentante della Corte afferma testualmente che non è stata formulata dalla Corte un giudizio complessivo sull'impatto della manovra finanziaria precedente relativo all'andamento economico del 2001.

Nel terzo punto dell'interrogazione si fa riferimento ad una presunta valutazione di merito da parte della Corte dei conti circa la dimensione complessiva della manovra correttiva. A dare risposta a tale affermazione sono ancora una volta le stesse dichiarazioni della Corte dove si afferma testualmente che « la Corte non formula proprie valutazioni macroeconomiche ma pone a confronto la coerenza fra l'evoluzione tendenziale della finanza pubblica e le previsioni macroeconomiche tendenziali ». Non si comprende dunque quale possa essere il fondamento oggettivo di quanto affermato dagli interroganti sui primi tre punti.

Quanto alla quarta questione, occorre rilevare che la difficile confrontabilità fra i dati di finanza pubblica e quelli di contabilità nazionale rappresenta un problema annoso e di soluzione non immediata al quale il Governo tende far fronte quanto prima.

Il varo, inoltre, di una manovra finanziaria di 33 mila miliardi rappresenta per il Governo un costo politico da sopportare, non una scelta. In assenza del buco, non si sarebbe resa necessaria una manovra di tali dimensioni rese necessarie da una analisi sull'esistenza e sulla dimensione di un eventuale *extra* deficit ereditata da questo Governo, la cosiddetta *due diligence*.

Il risultato di tale analisi conduce, dopo circa 20 giorni dalla fiducia, alla determinazione di due valori tendenziali del rapporto deficit-PIL. Entrambi i valori erano in netto contrasto con quanto affermato dalla legge finanziaria per il 2001 nella quale si prevedeva di raggiungere l'obiettivo di un rapporto pari allo 0,8 per cento. Il primo, pari all'1,9 per cento elaborato dalla Ragioneria generale dello Stato, rappresentava il valore a cui la deriva del ciclo politico elettorale ci avrebbe condotti in assenza di una rapida reazione; il secondo, pari al 2,6 per cento elaborato dalla Banca d'Italia, rappresentava lo scenario di rischio massimo che avremmo dovuto fronteggiare qualora l'intero fabbisogno di cassa si fosse progressivamente ed integralmente trasformato in indebitamento della pubblica amministrazione.

La sensatezza dei valori emersi da tale analisi è stata successivamente confermata dal Fondo monetario internazionale (nella missione del luglio scorso), nelle conclusioni in cui si affermava con chiarezza che il disavanzo pubblico del 2001 si sarebbe potuto posizionare attorno all'1,5 per cento del PIL solo assumendo che, nella parte residua del 2001, la spesa fosse tenuta sotto stretto controllo e che, in assenza di tale controllo, il disavanzo sarebbe certamente risultato e in misura significativa superiore all'1,5 per cento del PIL.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di replicare per due minuti.

ROBERTO BARBIERI. Signor ministro, la ringrazio; io la stimo molto perché è una persona molto civile che ha corretti

rapporti con tutti noi parlamentari ma mi dispiace vederla nel ruolo di avvocato difensore d'ufficio di un « bugiardo dei numeri » come il ministro Tremonti; peraltro, so che si trova a Roma e la civiltà e l'educazione lo avrebbero voluto presente in Parlamento per rispondere personalmente all'interrogazione. Ciò non è avvenuto; del resto è in linea con il suo comportamento in aula, dove non si è mai degnato di pronunciare nemmeno una sillaba a spiegazione del suo provvedimento, in risposta a quesiti posti da parlamentari.

Mi sembra chiaro — è sufficiente rivedere le carte — che il deficit del 2001 è esattamente quello previsto dal Governo Amato. Le manovre del Governo Berlusconi, quindi, sono del tutto indifferenti rispetto ai risultati che si raggiungeranno.

Questo è il punto fermo: il buco non c'era! Era una menzogna televisiva!

Parliamo del futuro: siamo preoccupati.

Ministro, noi e gli italiani, abbiamo buttato il sangue, ministro, noi e gli italiani per realizzare l'equilibrio dei conti pubblici e portare l'Italia in Europa. Non vogliamo che voi distruggiate questo lavoro.

Voi presentate soluzioni di finanziamento che puntano su condoni e amnistie e sullo smantellamento di una linea di rigore civile che il centrosinistra aveva messo a protezione di una vita sociale ed economica ordinata e legalitaria. I vostri provvedimenti finanziari non sono coperti; la Tremonti-*bis* presenta uno « sbilancio » di 11 mila miliardi.

Manca il quadro di finanza pubblica correlato al nuovo quadro macroeconomico che lei ben conosce. Noi abbiamo timore e tuttavia eserciteremo il nostro ruolo di controllo, vi incalzeremo non soltanto sulle coperture, ma anche sulla destinazione di questa legge finanziaria. Tuteleremo noi con le nostre proposte le famiglie a cui voi con la vostra prossima proposta togliete 3 mila miliardi rispetto alla diminuzione di un punto dell'IRPEF.

PRESIDENTE. Onorevole Roberto Barbieri...

ROBERTO BARBIERI. Tuteleremo i pensionati: alcuni milioni di pensionati si sveglieranno e capiranno che li avete presi in giro. Fortunatamente noi continuiamo ad essere una forza di opposizione con cultura di governo e vi incalzeremo sulle questioni relative all'equilibrio dei conti e alla qualità delle proposte politiche (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,05.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Discussione congiunta dei disegni di legge: S. 362 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 (approvato dal Senato) (1597); S. 361 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (approvato dal Senato) (1598).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001.

(Contingentamento tempi discussione generale congiunta – A.C. 1597 e 1598)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale congiunta è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 38 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 15 minuti;

Alleanza nazionale: 34 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 57 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 32 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

Rifondazione comunista: 34 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 15 minuti; Socialisti democratici italiani: 13 minuti; Verdi-l'Ulivo: 10 minuti; Minoranze linguistiche: 7 minuti; Nuovo PSI: 5 minuti.

(Discussione congiunta sulle linee generali – A.C. 1597 e 1598)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alberto Giorgetti.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, di cui il disegno di legge al nostro esame propone l'approvazione, espone, nel conto del bilancio, i risultati della gestione del bilancio dello Stato relativa all'esercizio scorso. Una parte distinta del rendiconto, il conto del patrimonio, illustra le varia-

zioni intervenute, in conseguenza della gestione del bilancio, nella consistenza delle attività e passività che costituiscono l'attuale patrimonio dello Stato.

Per una migliore valutazione dei dati di consuntivo del bilancio dello Stato appare utile richiamare brevemente i risultati registrati nel 2000 dal complesso della finanza pubblica, come risultano evidenziati nel conto economico delle amministrazioni pubbliche. Tale conto si riferisce a tutte le amministrazioni pubbliche e costituisce l'aggregato di riferimento per la valutazione del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica definiti a livello comunitario.

In accordo con il più ampio contesto dei risultati di finanza pubblica, anche i saldi del bilancio dello Stato, come determinati dai dati di consuntivo, evidenziano un andamento più favorevole rispetto a quello evidenziato nelle previsioni definitive. Il miglioramento è più marcato se il confronto viene effettuato con le stime di entrata e gli stanziamenti di spesa del bilancio di previsione. Paragonando, infatti, alle previsioni definitive i dati relativi alla gestione di competenza — ovvero i dati relativi per la parte di entrata agli accertamenti e, per la parte di spesa, agli impegni —, la gestione 2000 ha comunque registrato un miglioramento del saldo netto da finanziare di 64 mila miliardi. Il saldo che nelle previsioni definitive era, infatti, pari a 95.605 miliardi è diminuito a 31.500 alla fine del 2000.

Analogo miglioramento si registra anche per il saldo delle partite correnti (risparmio pubblico), che raggiunge nel 2000 un valore positivo di 42 mila miliardi e per l'avanzo primario che, a consuntivo, risultano ammontare a 111.540 miliardi. Un rapido raffronto con i risultati dell'esercizio finanziario precedente mostra che il saldo netto da finanziare è diminuito da 57.700 miliardi alla fine del '99 a 31.500 miliardi alla fine del 2000. Il risparmio pubblico è passato da un valore (già positivo) di 22 mila miliardi ad un valore positivo di 42 mila miliardi. L'avanzo primario è aumentato da 90 mila miliardi a 111.540 miliardi e il ricorso al mercato si è ridotto di 48.153 miliardi.

Anche in termini di cassa, analogamente a quanto rilevato per la competenza, i saldi nel 2000 dimostrano comunque un andamento positivo. Il miglioramento del saldo da finanziare in termini di competenza è stato determinato dal lato delle entrate da un importo complessivo degli accertamenti relativi ad operazioni finali e superiore di circa 13 mila miliardi rispetto alle previsioni definitive. L'incremento degli accertamenti delle entrate per operazioni finali, rispetto alle previsioni definitive, è stato determinato dagli accertamenti relativi alle entrate extratributarie e da quelli relativi alle entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. Rispetto alle previsioni definitive si è invece registrata una flessione di quasi 14 mila miliardi degli accertamenti relativi alle entrate tributarie.

La flessione, come si osserva anche nella relazione della Corte dei conti, è da mettere in relazione con l'anticipazione all'ultimo trimestre del 2000 degli sgravi fiscali e la riduzione della misura dell'acconto IRPEF disposte con il decreto-legge n. 286/2000.

Al riguardo, mi pare il caso di osservare che una valutazione obiettiva degli andamenti di finanza pubblica nel recente passato, se per un verso non può non riconoscere i significativi miglioramenti raggiunti nello scorso quinquennio, per l'altro non può trascurare il fatto che, nell'ultima fase della VIII legislatura, dalla seconda metà del 2000, il perseguimento degli obiettivi di consolidamento e di stabilità si è fortemente attenuato.

Dal lato della spesa, gli impegni relativi ad operazioni finali sono stati pari a 773.600 miliardi, con una riduzione di 50.500 miliardi rispetto alle previsioni definitive. L'ammontare complessivo degli impegni di spesa per operazioni finali è attribuibile per 687.000 miliardi a spese correnti e per 86.500 miliardi a spese in conto capitale.

Dall'esame del Rendiconto emerge, tuttavia, un dato significativo e, in qualche modo preoccupante, che deve essere sottoposto alla nostra attenzione e a quella

del Governo: il dato relativo alla definizione dell'entità del valore dei residui sia attivi sia passivi. A questo aspetto, al quale sono connesse rilevanti implicazioni in materia di buon funzionamento delle Amministrazioni dello Stato, anche i lavori della Commissione bilancio hanno dedicato particolare attenzione. Il valore dei residui attivi, risultante alla fine dell'esercizio 2000, è aumentato, rispetto al dato relativo alla fine dell'esercizio 1999, di circa 9.500 miliardi, passando da 209.000 a 218.500 miliardi.

L'importo complessivo dei residui passivi è aumentato di circa 23.400 miliardi, con un incremento del 10 per cento.

Per quanto riguarda le entrate, la principale preoccupazione nasce dalla capacità di riscossione e di versamento delle entrate accertate, che, tuttora, rimane inadeguata, nonostante alcuni apprezzabili interventi adottati negli scorsi anni. Su una entità complessiva dei residui provenienti da esercizi precedenti, rideterminata in circa 176.600 miliardi, sono stati incassati, nel corso del 2000, soltanto 25.000 miliardi. Di conseguenza, il volume dei residui pregressi è aumentato da 137.300 miliardi a 151.500 miliardi. Ad essi si sono aggiunti, comunque, residui di nuova formazione per oltre 67.000 miliardi. Si tratta di residui relativi alla gestione di competenza del 2000, che risultano dalla differenza tra le somme accertate, da un lato, e quelle riscosse e versate, dall'altro. Il grado così modesto di incasso che si registra per i residui pregressi induce a nutrire forti dubbi anche sulla realizzabilità di quelli di nuova formazione.

Nel complesso, quindi, si continuano a iscrivere in bilancio come residui attivi somme sempre crescenti di cui non sappiamo se e in quale misura si tradurranno in entrate effettive per le casse dello Stato.

Per quanto riguarda le spese, nel corso dell'esercizio 2000, su un'entità complessiva dei residui provenienti dagli esercizi precedenti, rideterminata in 226.600 miliardi, il complesso delle somme versate non ha raggiunto neppure la metà: sono stati pagati, infatti, 112.300 miliardi. Dun-

que, si è registrato un sensibile incremento dei residui passivi pregressi, che sono aumentati da 90.000 a 114.300 miliardi. Si deve concludere che le numerose misure adottate per ridurre l'entità dei residui passivi pare abbiano avuto un'efficacia assai limitata.

Quanto ai residui di nuova formazione, la loro entità complessiva si è testata su livelli già molto elevati registrati nell'esercizio precedente. Il costante incremento delle dimensioni complessive dei residui passivi che, al netto dei residui relativi al rimborso prestiti, sono aumentati da 154.000 nel 1995 a quasi 247.000 miliardi nel 2000, sembra evidenziare una difficoltà strutturale delle Amministrazioni dello Stato ad effettuare i pagamenti. In cinque anni i residui passivi sono raddoppiati.

È evidente che i ritardi registrati nelle procedure di spesa da parte dei soggetti pubblici producano ripercussioni negative sul sistema economico nazionale nel suo complesso e anche per la gestione degli enti locali.

Questa considerazione vale, in particolare, per le spese per investimenti. Merita sottolineare che su 246.800 miliardi di residui passivi, oltre 121.000 riguardano le spese in conto capitale. La lentezza delle operazioni contabili riflette, evidentemente, la difficoltà e i tempi lunghi con i quali, nel nostro paese, sono realizzate le opere pubbliche, che pure risultano sempre più necessarie per assicurare una dotazione di infrastrutture. Abbiamo trattato tale questione questa mattina.

Mi pare opportuno segnalare, inoltre, che l'accumulo dei residui passivi è indice di una generale difficoltà di spesa dei soggetti pubblici che, in altri settori, come in materia di utilizzo dei fondi strutturali comunitari, si è tradotta in una perdita di consistenti risorse che avrebbero potuto sostenere la crescita proprio delle aree di maggiore difficoltà.

Ritengo, ritornando più specificamente alla problematica dei residui, che le misure di carattere non solo amministrativo, ma anche legislativo adottate nella scorsa legislatura non abbiano assicurato risultati